

- Alla Presidenza del Consiglio Comunale di Bibbiano (RE)
- Al Sindaco di Bibbiano (RE)

Oggetto: Ordine del giorno sul rispetto costituzionale dell'esito del referendum del 12 e 13 giugno 2011

PREMESSO CHE:

- con il decreto legge n. 138 del 2011, convertito in legge n. 148 del 14 settembre 2011, è stata introdotta dal Governo una disposizione (art. 4), rubricata sotto il titolo "Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa europea", che di fatto, pur escludendo dalla sua applicazione il S.I.I (Servizio idrico integrato), induce a privatizzare entro la metà di marzo tutti gli altri servizi pubblici locali;
- la suddetta norma confligge con l'esito del referendum di giugno sull'art. 23 bis del decreto legge 133/2008 (decreto Ronchi), in quanto esso, come affermato in sede di giudizio di ammissibilità dalla Corte costituzionale, non riguardava solo l'acqua ma l'intero art. 23 bis, vale a dire la disposizione che intendeva favorire la gestione dei servizi pubblici locali da parte di soggetti privati scelti a seguito di gara ad evidenza pubblica;
- la norma utilizza i vincoli del Patto di Stabilità per attaccare l'autonomia di tutti i Comuni che gestiscono i servizi pubblici locali nella cosiddetta forma "in house" (art.4, comma 14) e spingere gli altri a rinunciare progressivamente al controllo pubblico sulle gestioni dei servizi pubblici locali in cambio di incentivi economici (art.5);
- il referendum del 12 e 13 giugno 2011 ha parzialmente abrogato anche l'art. 154 del d.lgs. n. 152 del 2006, sancendo l'espunzione della "remunerazione del capitale investito" dalle componenti della tariffa del S.I.I.;
- con la sentenza n. 26 del 2011, dove si dichiara costituzionalmente ammissibile il quesito referendario, la Corte Costituzionale ha chiarito che l'esito di questa abrogazione è direttamente applicabile, per cui la disposizione come risultante dall'abrogazione referendaria è immediatamente operativa e non serve attendere alcun intervento legislativo;
- l'esito abrogativo si è già prodotto in quanto il risultato referendario è stato sancito con il Decreto del Presidente della Repubblica 18 Luglio 2011, n. 116 pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 167 del 20 Luglio 2011;
- con la promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo 1968) la concezione dell'acqua come "bene comune" per eccellenza si è progressivamente affermata a livello mondiale; il bene acqua, pur essendo rinnovabile, per effetto dell'azione antropica può esaurirsi: quindi è responsabilità

individuale e collettiva prendersi cura di tale bene, utilizzarlo con saggezza e conservarlo affinché sia accessibile a tutti e disponibile per le future generazioni;

- la Risoluzione del Parlamento Europeo del 15 marzo 2006 sul IV Forum Mondiale dell'Acqua dichiara *“l'acqua è un bene comune dell'umanità”* e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché *“la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata, che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico”*;
- la risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno già affermava *“essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno”*;
- il principio dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale di ogni persona, secondo criteri di parità sociale e di solidarietà è stato, altresì, recentemente ribadito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione ONU del 29 luglio 2010);

RITENUTO CHE:

- l'art. 4 della legge n. 148/2011, obbligando nuovamente gli enti locali alla privatizzazione dei servizi pubblici locali, costituisce una chiara violazione della Costituzione poiché il popolo italiano si è pronunciato contro l'affidamento forzoso al mercato di tutti i servizi pubblici locali previsti dal Decreto Ronchi, e tale pronunciamento è vincolante per almeno cinque anni, come affermato dalla giurisprudenza costante della Corte Costituzionale;
- l'art. 4 summenzionato mortifica la dignità dei Comuni Italiani eliminando sostanzialmente ogni forma di autonomia;
- le dichiarazioni ufficiali del Ministro dell'Ambiente (tramite comunicato stampa e successiva lettera al presidente dell'Autorità e ai presidenti delle Regioni) sanciscono l'esigenza di dare concreta attuazione ai responsi referendari
- i cittadini attendono che le autorità competenti diano piena, corretta e tempestiva esecuzione al referendum abrogativo;

SI CHIEDE

al Sindaco di Bibbiano, anche in qualità di componente del nuovo Consiglio Locale (organo di secondo livello della nuova Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti), che si impegni a:

- a) **sollecitare la Regione Emilia-Romagna a fare ricorso alla Consulta sugli aspetti di costituzionalità del contenuto all'art 4 della manovra economica, perché contrario alla volontà popolare espressa da quasi 26 milioni di italiani il 12 e 13 giugno scorso e a quella di quasi 5.000 cittadini di Bibbiano;**
- b) **farsi promotore di un percorso di adeguamento della tariffa del S.I.I. all'esito del referendum abrogativo del 12 e 13 giugno, che ha sancito l'eliminazione della remunerazione garantita del capitale investito;**
- c) **sollecitare la convocazione del Consiglio Locale con all'ordine del giorno: “Adeguamento della tariffa del S.I.I. all'esito del referendum abrogativo del 12 e 13 giugno”;**

- d) attivarsi a livello Istituzionale e politico per costituire urgentemente **il tavolo provinciale di fattibilità** sostenendo la gestione pubblica e partecipata del Servizio Idrico Integrato
- e) sollecitare il nuovo rappresentante provinciale eletto nel Consiglio d'Ambito a dare seguito all'impegno della giunta regionale nella predisposizione di uno **studio sulle possibili forme di affidamento del S.I.I.** sostenendo la gestione diretta, pubblica e partecipata
- f) modificare lo statuto comunale inserendo e riconoscendo i seguenti principi:
- **l'acqua come diritto umano fondamentale**, ossia la garanzia dell'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e l'attribuzione all'acqua dello statuto di "bene comune pubblico dell'umanità"
 - **la proprietà e la gestione del servizio e del ciclo idrico integrato** (così come di tutte le acque superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo) **di natura pubblica**, costituendo una risorsa finita da utilizzare secondo criteri di solidarietà, equità, sostenibilità ambientale e sociale nel rispetto degli equilibri ecologici;
 - il servizio idrico integrato come "**servizio pubblico essenziale di interesse generale privo di rilevanza economica**", in quanto servizio che deve garantire pari dignità umana ai cittadini assicurando a tutti l'accesso all'acqua. Per questo la sua gestione deve essere attuata attraverso un soggetto giuridico di diritto pubblico in base agli artt. 31 e 114 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Bibbiano, li 17/4/2012

I Guppi consiglieri

Insieme per Bibbiano



Rifondazione Comunista- Comunisti italiani



Il Consigliere Comunale
Domenico Carrero